

Ordine dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili di Padova

# IL D.LGS. 231/2001 e IL MODELLO 231



## INTRODUZIONE

Su delega legislativa il Governo italiano ha emanato il D.lgs. 231/2001 intitolato “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni prive di personalità giuridica a norma dell’art. 11 della l. 300 del 2000”.

Detta normativa ha introdotto in Italia il principio - del tutto rivoluzionario nel nostro paese - in base al quale la società è direttamente responsabile per i reati commessi dai propri apicali e dipendenti.



## INTRODUZIONE

Si è discusso e si discute ancora molto su quale sia la natura giuridica della responsabilità da reato degli enti di cui al decreto: penale, amministrativa o *tertium genus*? L'orientamento che ad oggi pare maggioritario opta per la natura penale di questa responsabilità in quanto essa trae origine dal tentativo o dalla commissione di un fatto di reato ed in quanto viene accertata dal Giudice Penale nel corso e con le garanzie del processo penale.



## AMBITO DI APPLICAZIONE SOGGETTIVO

L'art. 1 del D.Lgs. 231/2001 stabilisce l'ambito di applicazione :

- Quanto ai soggetti privati si applica agli enti con e senza personalità giuridica quindi ad es. alle società anche unipersonali, alle associazioni anche non riconosciute, alle fondazioni agli enti non profit, ai comitati (dubbio: impresa individuale – Cass. 22/4/2004; Cass. 15657/2011; Cass. 30085/2012)
- Quanto ai soggetti pubblici NON si applica: agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici e agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale



## **AMBITO DI APPLICAZIONE TERRITORIALE: I REATI COMMESSI ALL'ESTERO**

L'art. 4 del D.Lgs. 231/2001 dispone l'estensione della responsabilità ex D.Lgs. 231 anche ai fatti commessi interamente all'estero (c.d. principio di extraterritorialità) purché sussistano determinate condizioni (cfr art. da 7 a 10 c.p.) connesse:

- **Alla sede dell'Ente** (nel senso che la sede principale deve essere in Italia);
- Alla natura del reato;
- Alle pene previste per lo stesso;
- Ai soggetti danneggiati;
- Alla sussistenza delle condizioni di procedibilità;
- All'eventuale sussistenza di un procedimento a carico dell'ente da parte dello stato estero.



## **AMBITO DI APPLICAZIONE TERRITORIALE: I REATI COMMESSI DA ENTI ESTERI IN ITALIA**

La questione dell'applicabilità agli enti stranieri non aventi in Italia alcuna sede, principale o secondaria, della disciplina di cui al D.lgs. 231/2001 è stata affrontata *ex professo* di recente dalla sentenza del Tribunale di Lucca n. 222 del 31/07/2017 sul disastro ferroviario di Viareggio.

La *quaestio iuris* è la seguente: se la persona giuridica derivi integralmente dalla persona fisica gli aspetti di *tempus e locus commissi delicti* o se la stessa abbia una posizione autonoma. Sul punto si fronteggiano due orientamenti opposti.



## **AMBITO DI APPLICAZIONE TERRITORIALE: I REATI COMMESSI DA ENTI ESTERI IN ITALIA**

Il Tribunale di Viareggio ha aderito all'orientamento – maggioritario - che risolve la questione in senso positivo valorizzando i seguenti argomenti e principi normativi:

- *Locus e tempus commissi delicti* sono i medesimi per la persona giuridica e per la persona fisica;
- si applica quindi all'ente l'art. 6 cpv c.p. dove si statuisce che il reato si considera commesso in Italia anche se solo un frammento dello stesso è avvenuto in Italia.
- Art. 3 c.p. stabilisce che chi opera in Italia ha il dovere di osservare e rispettare le leggi italiane e, quindi, anche il D.lgs. 231/2001, indipendentemente dall'esistenza o meno, nel Paese di appartenenza, di norme che regolano in modo analogo la stessa materia (principio di territorialità);
- Art. 36 del D.Lgs. 231/2001 stabilisce che se il reato presupposto viene commesso in Italia il giudice italiano ha la competenza anche a conoscere della sussistenza o meno della responsabilità dell'ente.



## PRINCIPI GENERALI

Alla responsabilità dell'ente si applicano i principi – fondamentali del diritto penale - di **legalità, tassatività ed irretroattività** in base a cui l'ente non può essere ritenuto responsabile per un fatto costituente reato se la sua responsabilità amministrativa in relazione a quel reato e le relative sanzioni non sono espressamente previste da una legge entrata in vigore prima della commissione del fatto (art. 2 D.Lgs. 231/2001)

E si applicano altresì i principi di **retroattività della norma penale più favorevole** e di **ultrattività** in quanto la legge penale non si applica ai fatti posti in essere dopo la sua estinzione (art. 3 D.Lgs 231/2001).

La responsabilità dell'ente è poi **AUTONOMA** rispetto a quella della persona fisica che ha commesso il reato in quanto essa sussiste anche quando l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile o quando il reato si estingue per una causa diversa dall'amnistia (art. 8 del D.Lgs. 231/2001)





# **I PRESUPPOSTI OGGETTIVI E SOGGETTIVI**

## **NATURA OGGETTIVA**



- Che venga commesso uno dei reati rientranti nella categoria dei “reati presupposto”;
- Che detto reato sia commesso da soggetti normativamente qualificati;
- Che il reato sia commesso nell’interesse o a vantaggio dell’ente

## **NATURA SOGGETTIVA**



- Che il reato sia ascrivibile ad una politica di impresa o ad una colpa di organizzazione in capo all’ente.



## **I REATI PRESUPPOSTO**

- **INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI, TRUFFA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO O PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE E FRODE INFORMATICA** (art. 24) – 2001
- **CONCUSSIONE E CORRUZIONE** (art. 25) – 2001 modificati e integrati nel 2012 dalla l. 190
- **FALSITA' IN MONETE** (art. 25 bis) – 2001 modificati e integrati nel 2009
- **REATI SOCIETARI** (art. 25 ter) – 2002, modificati nel 2005 e nel 2012 attraverso l'introduzione del reato di corruzione tra privati
- **DELITTI CON FINALITA' DI TERRORISMO E DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO** (art. 25 quater) – 2003
- **DELITTI CONTRO LA PERSONALITA' INDIVIDUALE** (art. 25 quinquies) - introdotti nel 2003 e successivamente modificati nel 2006 e nel 2014 attraverso l'introduzione del reato di adescamento di minorenne
- **REATI DI ABUSO DEL MERCATO** (art. 25 sexies) - 2005
- **PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI** (art. 25 quater) – 2006
- **REATI TRANSAZIONALI** – 2006 l. 146/2006



## I REATI PRESUPPOSTO - segue

- REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO (art. 25 septies) – 2007 e modificate nel 2008
- RICETTAZIONE E RICICLAGGIO (art. 25 octies) – 2007
- DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI (art. 24 bis) – 2008
- DELITTI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA (art. 24 ter) – introdotto nel 2009
- DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO (art. 25 bis 1) e DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEI DIRITTI D'AUTORE (art. 25 novies) - 2009
- INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA (art. 25 decies) – 2009 e poi modificato nel 2011
- REATI AMBIENTALI (art. 25 undecies) – 2011 ampliati e modificati nel 2015
- IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI (art. 25 duodecies) – 2012
- AUTORICICLAGGIO (art. 25 octies) – 2015
- INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO (c.d. *Caporalato*) (art. 25 quinquies) – 2016
- RAZZISMO E XENOFobia (art. 25 terdecies) - 2017



# **I PRESUPPOSTI OGGETTIVI E SOGGETTIVI**

## **NATURA OGGETTIVA**



- Che venga commesso uno dei reati rientranti nella categoria dei “reati presupposto”;
- Che detto reato sia commesso da soggetti normativamente qualificati;
- Che il reato sia commesso nell’interesse o a vantaggio dell’ente

## **NATURA SOGGETTIVA**



- Che il reato sia ascrivibile ad una politica di impresa o ad una colpa di organizzazione in capo all’ente.



## **LA COMMISSIONE DEI REATI DA PARTE DI SOGGETTI QUALIFICATI**

Il reato presupposto deve essere commesso:

- a) Da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'Ente:  
es. amministratore unico, presidente del CdA, amministratori delegati.....
- b) Da persone che esercitano ANCHE DI FATTO le funzioni di cui sopra: amministratore di fatto e amministratore occulto
- c) Da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui ai punti che precedono (e quindi ad es. non solo da parte dei dipendenti ma anche da parte di lavoratori «sommministrati» o «distaccati», collaboratori esterni, prestatori di attività in outsourcing, lavoratori con contratto di lavoro a progetto od occasionale, consulenti)



# **I PRESUPPOSTI OGGETTIVI E SOGGETTIVI**

## **NATURA OGGETTIVA**



- Che venga commesso uno dei reati rientranti nella categoria dei “reati presupposto”;
- Che detto reato sia commesso da soggetti normativamente qualificati;
- Che il reato sia commesso nell’interesse o a vantaggio dell’ente

## **NATURA SOGGETTIVA**



- Che il reato sia ascrivibile ad una politica di impresa o ad una colpa di organizzazione in capo all’ente.



## INTERESSE O VANTAGGIO

### INTERESSE ➡

la finalizzazione da parte della persona fisica che commette il reato alla creazione di un'utilità per l'ente. Va valutato ex ante. E' quindi sufficiente che il soggetto abbia agito per realizzare un dato interesse dell'ente anche se poi non è stato conseguito.

### VANTAGGIO ➡

beneficio (non necessariamente economico ma anche ad es. acquisizione di utilità strategiche o di mercato) oggettivamente prodotto dall'illecito e conseguito dall'ente a prescindere dalle intenzioni del soggetto agente. Va valutato ex post.

**N.B. L'ente non risponde se la persona fisica ha agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.**





## **IL PROBLEMA DEI REATI COLPOSI**

L'introduzione dei reati di natura colposa nel sistema del decreto 231/2001 ha posto dei problemi di compatibilità in quanto il sistema di responsabilità disciplinato nel decreto è costruito intorno ad un archetipo di reato di natura dolosa.

In particolare: come conciliare la commissione di un reato colposo con il requisito dell'interesse o del vantaggio per l'ente?

**L'interesse ed il vantaggio vanno riferiti** non all'evento ma **alla condotta** ossia al mancato rispetto della normativa antinfortunistica per conseguire il vantaggio ad es. di risparmiare sui costi della sicurezza o di accelerare i tempi/ritmi di lavoro. Si tratta di un principio ormai del tutto consolidato in giurisprudenza: Cass. SU n. 38343/2014; Cass. n. 2544/2015; Cass. n. 31210/2016; Tribunale Lucca n. 222/2017.





# **I PRESUPPOSTI OGGETTIVI E SOGGETTIVI**

## **NATURA OGGETTIVA**



- Che venga commesso uno dei reati rientranti nella categoria dei “reati presupposto”;
- Che detto reato sia commesso da soggetti normativamente qualificati;
- Che il reato sia commesso nell’interesse o a vantaggio dell’ente

## **NATURA SOGGETTIVA**



- Che il reato sia ascrivibile ad una politica di impresa o ad una colpa di organizzazione in capo all’ente.



## L'ASCRIVIBILITA' SOGGETTIVA DEL REATO ALL'ENTE

Essa ricorre alternativamente quando:

- a) il reato rientra in una decisione imprenditoriale;
- b) il reato è riconducibile ad una colpa di organizzazione che ricorre:
  - quando il reato è stato commesso perché l'ente non si è dotato di un modello di organizzazione adeguato\* a prevenire i reati del tipo di quello che si è verificato;
- c) Il reato e' riconducibile ad una colpa per inosservanza di obblighi di direzione e vigilanza.



## **IL MODELLO 231: CHE COS'E'?**

E' un'insieme di regole di comportamento destinate ad evitare o quantomeno a ridurre il rischio di verifica dei reati all'interno dell'ente in modo da orientare il comportamento dei soggetti che operano al suo interno a tutti i livelli alla legalità.



## IL MODELLO 231: A COSA SERVE?

### Modello ante delictum



In presenza di determinate condizioni cumulative ha una funzione esimente ossia consente all'Ente di andare esente da responsabilità, attraverso una dissociazione tra la propria responsabilità e quella della persona fisica che ha commesso il reato (cesura sostanziale del rapporto di immedesimazione organica).

Influisce sull'**AN** della responsabilità.

### Modello post delictum



Se adottato prima della dichiarazione di apertura del dibattimento e se ritenuto idoneo, consente - in presenza di altre condizioni - di avere una riduzione della sanzione pecuniaria (art. 12 del D.Lgs. 231/2001) e la non applicazione delle misure interdittive (art. 17 del D.Lgs. 231/2001). Consente poi la sospensione della misura cautelare emessa (ex art. 49 D.lgs. 231/2001)

Interviene sul **QUANTUM** e sul **QUOMODO** della risposta sanzionatoria



# I CRITERI DI IMPUTAZIONE SOGGETTIVA

**Reato commesso dall'apicale di diritto o di fatto (art. 6)**



in virtù del rapporto di immedesimazione organica la colpa di organizzazione dell'ente è presunta SALVO PROVA CONTRARIA che spetta all'Ente stesso fornire. Quale sia la prova che l'Ente deve fornire per dissociare la propria responsabilità da quella del soggetto apicale vedi *infra*.

**Reato commesso dal soggetto in posizione subordinata (art. 7)**



spetta alla pubblica accusa dimostrare la colpa di organizzazione che in tal caso consisterà nella colpevole inosservanza dei doveri di direzione e vigilanza da parte del management nei confronti dei propri subordinati (deficit di controllo secondo il modello dell'agevolazione colposa). Quale sarà la prova che la pubblica accusa dovrà fornire per dimostrare la sussistenza della colpa di organizzazione vedi *infra*.



## **LE CONDIZIONI PER L'EFFICACIA ESIMENTE DEL MODELLO IN CASO DI REATO COMMESSO DAGLI APICALI**

1. **Adozione di un Modello ADEGUATO** ossia **IDONEO ED EFFICACEMENTE ATTUATO**. Per **idoneità** si intende un giudizio prognostico sull'efficacia teorica della struttura organizzativa e del complesso di regole preventive autonormate dalla società e confluite nel modello a coprire e minimizzare i rischi di reato considerati rilevanti a seguito di risk analysis. Il giudizio di idoneità terrà conto della specificità e dell'attualità del modello. Per **efficace attuazione** si intende l'effettivo recepimento dell'assetto organizzativo del modello nelle concrete dinamiche gestionali ed operative, quindi esso deve essere periodicamente verificato ed aggiornato in caso di significative violazioni o in caso di modifiche nell'attività o nell'organizzazione; deve avere un sistema disciplinare idoneo a sanzionarne il mancato rispetto; deve avere un adeguato sistema di verifiche e controlli.
2. **Autonomia dell'ODV ed effettività del controllo** da esso espletato sul modello.
3. **L'elusione fraudolenta del modello** antagonismo soggettivo degli apicali rispetto alle prescrizioni comportamentali contenute nel modello. Cass. 4677/2014: *"Il concetto di frode non può non consistere in un condotta ingannevole, falsificatrice, obliqua, subdola. La fraus legi facta di romanistica memoria, ad es. comportava la strumentalizzazine di un negozio formalmente lecito, allo scopo di eludere un divieto di legge. Si tratta insomma di una condotta di aggiramento di una norma imperativa, non di una semplice frontale violazione della stessa"*.



## **LE CONDIZIONI PER L'EFFICACIA ESIMENTE DEL MODELLO NEL CASO DI REATO COMMESSO DAL SUBORDINATO**

**Adozione di un Modello ADEGUATO ossia IDONEO ED EFFICACEMENTE ATTUATO : vedi *supra*.**

La pubblica accusa quindi dovrà dimostrare – **al di là di ogni ragionevole dubbio** – che il modello era privo di idoneità preventiva e di efficace attuazione rispetto al reato del tipo verificatosi di tal che l'ente ha contribuito colposamente al suo verificarsi.

Nella sentenza del Tribunale di Lucca (n. 222 del 2017) una delle società coinvolte (la FS Logistica Spa) tratta a giudizio per la colpevole inosservanza delle prescrizioni antinfortunistiche di cui al D.lgs 81/2008 da parte di un soggetto non apicale (dirigente delegato ex art 16 D.lgs 81/2008) è stata assolta perché il fatto non sussiste in quanto “ *non è stata provata l'inidoneità a prevenire i reati contestati da parte de modello di organizzazione e gestione a suo tempo adottato ed attuato dall'ente; parimenti la pubblica accusa non ha provato che gli apicali avevano inosservato gli obblighi di direzione e vigilanza (ai sensi dell'art. 7 D.lgs. 231/2001) in quanto la persona fisica condannata non rivestiva nell'ente ruoli di vertice, ma era un soggetto, invece, di rango c.d. subordinato*”.



## **L'ULTERIORE IPOTESI DI ESENZIONE DI RESPONSABILITA' DELL'ENTE NEL CASO DI REATO COMMESSO DAL SUBORDINATO**

L'ente può adempiere ai propri obblighi di direzione e vigilanza anche in modo diverso dall'adozione di un modello adeguato nel senso che potrebbe di fatto seguire controlli o protocolli operativi in concreto vigenti anche se non adeguatamente formalizzati in un modello 231.





## **LE SANZIONI PRIMA DELLA CONDANNA: LE MISURE CAUTELARI**

All'ente possono essere comminate delle sanzioni – o meglio delle **misure cautelari** – prima della condanna subito dopo la formulazione del capo di imputazione in presenza dei seguenti due presupposti:

- a) Gravi indizi di responsabilità dell'ente;
- b) Concreto pericolo che vengano commessi reati della stessa indole di quelli per cui si procede.

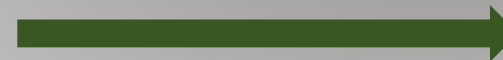
Le misure cautelari possono essere di due tipi:

- 1) Misure interdittive** → quali l'interdizione da''esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, il divieto di contrattare con la p.a., l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi o l'eventuale revoca di quelle già ottenute, il divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- 2) Misure reali** → sequestro preventivo ai fini della confisca e sequestro conservativo.



# LE SANZIONI IN CASO DI CONDANNA

In caso di condanna possono essere comminate le seguenti sanzioni



**SANZIONI PECUNIARIE**

**SANZIONI INTERDITTIVE**

nel caso di profitto di  
rilevante entità

**CONFISCA**

ANCHE PER  
EQUIVALENTE - DEL  
PREZZO O DEL PROFITTO  
DEL REATO

**PUBBLICAZIONE DELLA  
SENTENZA**



## LE SANZIONI PECUNIARIE

Sono determinate in base ad una procedura bifasica

1. Determinazione del numero delle quote entro il *range* definito dalla singola fattispecie di reato presupposto in base alla gravità del fatto, al grado di responsabilità dell'ente, il comportamento assunto prima, durante e dopo la commissione dell'illecito. In linea generale vanno da un minimo di 100 ad un massimo di 1000 quote.
2. Definizione dell'importo della singola quota in ragione delle condizioni patrimoniali ed economiche dell'ente. In generale il valore della quota va da un minimo di 258 Euro ad un massimo di 1.549 Euro.

**N.B.** Ne risulta una sanzione afflittiva concretamente quantificata di importo non predeterminabile e quindi non budgettabile dall'ente attraverso un'accorta politica di bilancio (es. appostazione di un fondo rischi per un "incidente 231").



# UN CASO PARADIGMATICO: LA SENTENZA THYSSENKRUPP

Nel caso tristemente noto della ThyssenKrupp dove hanno trovato la morte ben 7 operai morti carbonizzati, la Corte d'assise di Torino e poi la Corte d'Appello hanno condannato la società ex art. 25 septies del D.lgs. 231/2001.

E' stata riscontrata infatti la sussistenza dei presupposti oggettivi →

**1) Commissione di un reato rientrante nella categoria dei reati presupposto:** omicidio colposo plurimo commesso con la violazione della normativa anti infortunistica (art. 25 septies);

**2) La commissione del reato da parte di soggetti in posizione apicale** (membro comitato esecutivo, direttore dello stabilimento di Torino, direttore dell'area tecnica e servizi, responsabile ecologia – ambiente e sicurezza);

**3) Il vantaggio** consistente nel notevole risparmio di costi dato dalla non attuazione delle misure di sicurezza e antiincendio necessarie;

E di quello soggettivo →

**4) La Colpa di organizzazione** data dalla mancata adozione di un modello 231.



## **UN CASO PARADIGMATICO: LA SENTENZA THYSSENKRUPP**

La società è poi stata condannata alle seguenti sanzioni:

- **Sanzione pecuniaria** di 1 milione di Euro (numero di quote 1.000 x 1500 Euro - 1/3 per aver risarcito integralmente il danno);
- **Sanzioni interdittive** della esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e del divieto di pubblicizzare beni o servizi per sei mesi. Questo perché si è ritenuto integrato il requisito del profitto di “rilevante entità” in quanto la società avrebbe risparmiato 800.00 Euro che sarebbero stati necessari per la prima e non definitiva messa in sicurezza della linea 5 dello stabilimento;
- **Confisca** della somma di 800.000 Euro costituente il **profitto del reato**;
- **Pubblicazione della sentenza.**



Ordine dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili di Padova

# LA RESPONSABILITA' ED IL MODELLO 231 NEI GRUPPI SOCIETARI



## **I GRUPPI SOCIETARI: DEFINIZIONE , TIPOLOGIE, FINALITA'**

Non esiste una definizione normativa di gruppo di imprese. In linea generale il gruppo può essere definito come un nucleo di società, anche formalmente distinte, che operano secondo una logica comune.

I gruppi possono avere una struttura gerarchica (gruppi verticali) oppure associativa (gruppi orizzontali)

La dottrina dominante estende la nozione di gruppo anche a fenomeni contingenti come quelli delle joint ventures o dei raggruppamenti temporanei di imprese

Alla base della costituzione di un gruppo comunque inteso ci sono in genere scelte di convenienza economica volte a raggiungere un beneficio immediato o futuro, direttamente o indirettamente misurabile quali ad esempio: economie di scala, di transazione o di scopo; controllo/ riduzione della concorrenza; diversificazione del rischio; ricerca di benefici finanziari e/o fiscali.



# I GRUPPI VERTICALI E ORIZZONTALI

## GRUPPI VERTICALI

al vertice vi è la c.d. società madre (o *Holding*) la quale controlla le società figlie in vari modi:

- o attraverso il possesso del pacchetto di maggioranza delle azioni (c.d. controllo di diritto);
- o attraverso la possibilità di imporre la propria volontà in assemblea attraverso voti sufficienti ad esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- o attraverso particolari vincoli contrattuali.

Rapporto formale  $\neq$  rapporto fiduciario tra amministratori e capitale di comando altrimenti si ha un gruppo apparente dove la Holding è amministratore di fatto della controllata.

## GRUPPI ORIZZONTALI

sistema di imprese differenti che operano in modo coordinato; di norma hanno tra loro partecipazioni incrociate anche se tendenzialmente non di maggioranza.

Non esiste in tali gruppi né una direzione comune né una centralizzazione delle decisioni sull'allocazione dei capitali né un accentramento degli utili.





## **LA RESPONSABILITA' 231 NELL'AMBITO DEI GRUPPI**

Il D.lgs 231/2001 nel prevedere la responsabilità delle persone giuridiche è fondato sull'ente singolarmente considerato.

Il problema è essenzialmente legato all'*an* ed al *quomodo* della migrazione della responsabilità 231 all'interno delle società del gruppo in senso ascendente, discendente od orizzontale.

In assenza di indicazioni legislative sul punto bisogna guardare alla dottrina ed alla giurisprudenza.

Vi è stata una significativa evoluzione sia in dottrina che in giurisprudenza ed oggi si può ritenere che siano stati identificati in maniera chiara i termini delle predette migrazioni di responsabilità.



## **I PRESUPPOSTI OGGETTIVI PER L'ESTENSIONE DELLA RESPONSABILITA' 231 TRA LE VARIE SOCIETA' DEL GRUPPO**

E' da **escludersi qualsiasi tipo di automatismo** basato sulla coincidenza tra l'interesse di gruppo e quello immediato della singola società all'interno di cui è stato commesso il reato; bisogna invece effettuare un'indagine circa l'effettiva sussistenza di tutti i presupposti oggettivi per il sorgere della responsabilità 231 anche in capo alla società rispetto a cui si vuole estendere la responsabilità.

In particolare nella **sent. Cassazione n. 24583 del 20.06.2011** (confermata da Cass. n. 4324/2013 e da Cass. n. 2658/2014) è stato affermato il seguente principio di diritto: ***“La società capogruppo [e le altre società facenti parte di un gruppo] possono essere chiamate a rispondere, ai sensi del D. Lgs. n. 231 del 2001, per il reato commesso nell'ambito dell'attività di una società controllata, purché nella consumazione concorra una persona fisica che agisca per conto della capogruppo [o delle altre società controllate], perseguendo anche l'interesse di queste ultime”.***

E dunque bisognerà provare: 1) la commissione di un reato rientrante nel novero dei reati presupposto; 2) la commissione di detto reato da parte di una persona fisica che si trovi con l'ente a cui si intende estendere la responsabilità in un rapporto qualificato ai sensi dell'art. 5 del D.lgs 231/2001; c) che il reato risponda ad un interesse o procuri un vantaggio anche nei confronti dell'ente a cui si vuole estendere la responsabilità.



## IL MODELLO 231 NEI GRUPPI SOCIETARI (PRESUPPOSTO SOGGETTIVO)

Ciascuna società del Gruppo è chiamata a predisporre autonomamente il Modello 231 conforme ai requisiti stabiliti dal D.lgs 231 che tenga in debito conto tutte le particolarità organizzative ed operative di quella stessa società.

Perché?

- Al fine di elaborare un modello realizzato “su misura” per la singola impresa;
- Per confermare l'autonomia di ogni singola società del Gruppo evitando così migrazioni di responsabilità.



## **IL MODELLO 231 NEI GRUPPI SOCIETARI (PRESUPPOSTO SOGGETTIVO) - segue**

Fermo restando quanto detto in precedenza, l'autonomia tra i modelli delle varie società componenti il gruppo non deve essere totale pena inefficienze, duplicazioni di attività e/o lacune nell'individuazione e nel presidio delle aree a rischio. Ed invero:

- E' opportuno che la Capogruppo suggerisca alle controllate l'adozione del Modello e che vigili sulla concreta attuazione del medesimo per evitare ripercussioni a suo carico;
- E' opportuno che i Modelli delle società del Gruppo siano coordinati tra di loro per evitare che discrepanze tra i diversi sistemi possano essere interpretati come scelte consapevoli per allentare i controlli;
- E' opportuno che la Capogruppo indichi una struttura del codice di comportamento, dei principi comuni del sistema disciplinare e dei protocolli attuativi, componenti da implementarsi nelle società del Gruppo in relazione alla singola realtà aziendale (spesso multifunzionale);
- E' possibile che le controllate non strutturate chiedano supporto operativo (ma non di indirizzo generale) alla Capogruppo (in particolare alla funzione di Internal Auditing) per agevolare le attività di adozione/implementazione/monitoraggio del Modello;
- E' consigliabile che il modello della Capogruppo tenga conto dei processi integrati che riguardano più società del Gruppo e che vengano definiti procedure e protocolli armonizzati in materia di rapporti intercompany.



**Ordine dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili di Padova**

## **IL MODELLO 231 NEI GRUPPI SOCIETARI (PRESUPPOSTO SOGGETTIVO) - segue**

Ciò che conta è che le iniziative della Capogruppo NON si traducano in direttive vincolati per le controllate tali da privare di indipendenza queste ultime, pena il rischio di una risalita di responsabilità.



Ordine dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili di Padova

# L'ODV NEI GRUPPI SOCIETARI



## **L'ODV NEI GRUPPI SOCIETARI: NOMINA, COMPOSIZIONE E REQUISITI**

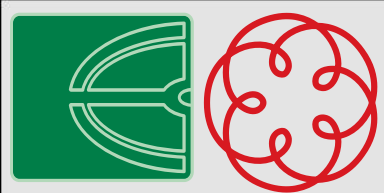
- ogni società del Gruppo deve nominare il proprio ODV;
- l'appartenenza al gruppo potrà condizionare la scelta del numero dei membri (si sconsiglia: la nomina di ODV monocratici interni e la coincidenza soggettiva dei componenti dei vari ODV);
- In ogni caso ciascun ODV singolarmente considerato dovrà possedere i requisiti previsti dalla legge.



## **L'ODV NEI GRUPPI SOCIETARI: ATTIVITA' E RAPPORTI**

- coordinamento tra gli ODV delle società del gruppo attraverso:
  - a) lo scambio periodico e reciproco di informazioni;
  - b) la programmazione di incontri periodici in cui si preveda di approfondire temi di comune interesse;
- collaborazione tra i vari ODV e la funzione di Internal Auditing di Gruppo, ove esistente, anche mediante apposita regolamentazione contrattuale (vedi Linee Guida di Confindustria)
- declinazione in termini di pariteticità dei rapporti tra i vari ODV, pena la compromissione dell'autonomia di ciascuno di essi (vedi Linee Guida Confindustria).





**Ordine dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili di Padova**

**GRAZIE PER L'ATTENZIONE**

**Studio Quaglia & Associati**

**Galleria Brancaleon, 2**

**35137 Padova**

**049.661009**

**Avv. Valeria Quaglia**

**[quaglia@studiolegalequaglia.it](mailto:quaglia@studiolegalequaglia.it)**

**[www.sqassociati.it](http://www.sqassociati.it)**

**Padova, 26 marzo 2018**